

Foto di Claudio Peri/Ansa



«Madri, nonne, figlie Eccoci... ora e ovunque»

Il silenzio delle donne e la loro voce: sono ancora molte le lettere che riceviamo. Tante adesioni, suggerimenti e il desiderio di tornare in piazza

Le lettere

Ancora tantissime le lettere che arrivano a «l'Unità» sul silenzio delle donne. Continueremo a farvi voce anche nei prossimi giorni. Eccone alcune

LUCIA FIORIO

Perché non occupiamo pacificamente la Rai?

Cara Concita, Lidia, Simona... questa rovente estate passerà alla Storia. Grazie a tutte voi, donne belle e vere di questo Paese che scrivete a questo giornale con passione e intelligenza, per dire, affermare, gridare che non tutto è perduto anzi, se lo vogliamo, se ci crediamo, possiamo partire da noi stesse con i mezzi che abbiamo a disposizione (passaparo- la sui luoghi di lavoro, lettere ai giornali locali, telefonate di pressione ai dirigenti DS provinciali, Internet per chi è pratica) per riaffermare che

l'esistente non solo può ma deve essere cambiato a nostro favore per la dignità nostra e dei nostri figli e figlie. E grazie all'avvocata Anna Pelloso che propone di lanciare un appello attraverso la stampa libera e dissidente (l'Unità, Repubblica e le Gazzette del Gruppo de l'Espresso, il Manifesto ecc.) per una grande manifestazione delle donne contro i provvedimenti di questo governo, primo fra tutti quello sull'allungamento dell'età pensionabile. Una misura punitiva e volgare. Noi, le donne della società civile che si sono emancipate con lo studio, con il lavoro e con la rottura di tante tradizioni medievali in vigore solo quarant'anni fa, noi donne comuni che quotidianamente ci sobbarchiamo anche due, tre e forse più lavori contemporaneamente... dobbiamo fermarci e fermare il Paese. Costringerlo ad accorgersi di noi. Con qualcosa di eclatante, con qualcosa di grandioso. Penso all'occupazione pacifica e di massa delle sedi Rai e perché no? Delle sedi Mediaset che ogni giorno vorrebbero entrare in casa nostra a dirci come siamo inadeguate, poco glamour, poco qui e poco là a confronto di quelle tette e culone che sanno darla via proficuamen-

Su «l'Unità»

I diritti e la parola: ribellarsi fa bene



Proseguono gli interventi sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, alcune già finite sulle nostre pagine, molte altre pronte per essere pubblicate dal nostro quotidiano.

Occupiamo la Rai

Contro quella Tv che entra nelle case e ci dice: siete inadeguate

Ditemi quando

La ribellione si realizza anche attraverso piccoli gesti quotidiani

te. Noi, le donne invisibili di cosa abbiamo paura, di una carica della polizia? Voglio vederli i poliziotti che picchiano le madri, le nonne, le figlie, le sorelle, le maestre, le infermiere, le badanti, le sindache, le amministratrici, le avvocate... e perché no? Le suore e le religiose di ogni Credo che più di ogni altra donna dovrebbero indignarsi e mobilitarsi contro la mercificazione e la mortificazione spirituale dell' Essere Femminile. Dobbiamo mettere le cose a posto, com'è giusto. Tocca noi farlo. Non ad altri, ne sono incapaci.

LUCIA LAZZARINI

Ci sarò Ora e ovunque

Carissimo direttore, le scrivo da donna a lei donna e a tutte le donne che leggono il suo giornale (me compresa). Quindi questa lettera mi serve anche per un'auto riflessione. Leggendo gli inviti di molte donne a scendere in piazza, mi sovvienne un senso di disagio che ho cercato di analizzare. A prescindere dal fatto che credo nella indiscutibile forza della manifestazione pubblica, mi sembra che in questo momento ci sia bisogno anche e soprattutto d'altro. Molte donne scrivono «ditemi quando e dove e io ci sarò!». Ecco, la mia risposta è «ora e ovunque!». In questo senso che la ribellione, la protesta può essere realizzata sempre. Si realizza anche con piccoli gesti quotidiani, spegnendo la televisione e leggendo un libro insieme ai nostri bambini, cucinando per loro anziché acquistare cibo confezionato, facendo la spesa con un gruppo di acquisto solidale, non comprando al supermercato i prodotti delle multinazionali, riappropriandosi del tempo per studiare, discutere, ritrovarsi. In questo gli uomini sono più bravi. Non si tratta di contrapposizione di genere, si tratta solo di liberazione dal pensiero maschile che ci domina e che ci obbliga a guardare le altre donne come antagoniste. La capacità di immedesimarsi, di provare empatia è una peculiarità del carattere femminile. Allora lasciamola agire liberamente e avremo già una società migliore.